

Visite, la Regione fa retromarcia

Sanità, 20% di sconto sui ticket

MARCO CREMONESI

■ Visite specialistiche: sconto del venti per cento. Dalla metà della prossima settimana il ticket che i cittadini dovranno pagare per la prima visita specialistica scende da 40 a 32 mila lire. Non è ancora stato definito il giorno preciso in cui entrerà in vigore lo «sconto», perché la delibera della giunta regionale deve superare il vaglio del commissario di governo, che dovrebbe pronunciarsi mercoledì prossimo: vale quindi la pena, se possibile, di attendere magari qualche giorno prima di farsi visitare. La diminuzione del ticket è il primo segno tangibile dell'accordo sottoscritto dalla giunta Formigoni con i sindacati dopo gli scioperi indetti contro l'impostazione iniziale della riforma sanitaria voluta dal centro destra regionale.

In concreto, che succederà? Il medico di base effettuerà la richiesta di visita specialistica, e il paziente potrà rivolgersi alle strutture pubbliche oppure presso quelle private accreditate (queste ultime dovrebbero essere elencate presso ciascuna Ussl). Il prezzo della visita sarà appunto di trentaduemila lire. Fermo restando che le categorie che godono dell'esenzione continueranno a non pagare nulla: bambini al di sotto dei sei anni, ultrasessantacinquenni, invalidi, pensionati sociali. Rispetto al vecchio tariffario, si tratta comunque di un aumento, prima la visita costava 26 mila lire. Poi, quando era stato diffuso il nuovo tariffario ministeriale, il ministro alla sanità Rosy Bindi aveva dato facoltà alle Regioni di non applicarlo almeno fino all'inizio del '97. Ma la giunta di centro destra aveva scelto - unica in Italia - di ap-

plicare gli aumenti da subito: cosa che aveva scatenato la protesta dei sindacati culminata con lo sciopero generale del 26 novembre. Quindi, la trattativa e l'accordo: «La diminuzione del ticket è un segnale di buona volontà senz'altro positivo - spiega il segretario regionale della Cgil Mario Agostinelli - resta però da vedere come gli impegni presi dal presidente Roberto Formigoni si tradurranno concretamente nella stesura definitiva della legge di riforma sanitaria».

In Regione, intanto, si stanno facendo i conti: si stanno cioè esaminando i costi delle diverse prestazioni sanitarie per stabilire - anche in considerazione di quanto ciascuna è richiesta - la congruità dei prezzi fissati in questi ultimi due mesi di sperimentazione. L'obiettivo è di arrivare entro la fine dell'anno a stabilire un tariffario regionale definitivo: ed è proprio qui, sotto forma di nuovi aumenti, che per i cittadini potrebbero venire le sorprese più amare. L'ospedale San Raffaele, ad esempio, ha già fatto sapere di considerare alcune delle tariffe troppo basse, e un ritocco al rialzo è tutt'altro che da escludere soprattutto per quel che riguarda gli esami di laboratorio e più in generale la diagnostica. L'assessore alla sanità Carlo Borsani ha comunque dichiarato che «gli esami del sangue più frequenti non dovrebbero subire aumenti. Per il resto, il lavoro di revisione si concluderà nei prossimi giorni e potremo saperne di più». Ad ogni modo, anche su questo argomento Formigoni si è impegnato a proseguire il confronto con le organizzazioni sindacali.

Allarme bomba Paura in metrò a San Babila e in via Pirelli

cinque minuti prima delle 16. Il 15 novembre, per i medesimi motivi, gli stessi uffici erano stati fatti sgomberare. Anche quel giorno era un venerdì. Dopo via Pirelli ieri l'allarme è scattato alla stazione San Babila della metropolitana. La telefonata è arrivata alla chiesa di San Carlo. L'ha presa il custode. Una voce femminile avvertiva che nel mezzanino c'era un ordigno che sarebbe esploso alle 18.30, in piena ora di punta. Immediatamente i carabinieri della compagnia Duomo hanno bloccato le quattro entrate della metropolitana. La «bonifica» ha dato risultati negativi, ma per precauzione, la stazione è rimasta chiusa fino alla fantomatica ora x. La circolazione dei treni non si è fermata, ma tutti i convogli hanno saltato la fermata di San Babila, con non poco disagio per i passeggeri. Dopo le 18.30 tutto è tornato alla normalità.

Si moltiplicano gli «allarmi bomba». Mercoledì è toccato evacuare gli uffici comunali di via Celestino IV, ieri quelli di via Pirelli 39. Una settantina di persone sono scese in strada mentre la polizia ispezionava il palazzo, senza trovare traccia di ordigni. La segnalazione è arrivata

Oggi la consegna. Riconoscimento anche allo skipper Paolo Soldini

L'Ambrogino premia il coraggio l'impegno sociale e la solidarietà

MATTEO MARINI

■ È quello di Giorgio Adolfo Galli, il meno noto tra i nomi che oggi saranno premiati dal sindaco Marco Formentini con la «Pubblica Benemerenzia», vale a dire l'Ambrogino. A lui sarà consegnato un attestato per il coraggio dimostrato salvando un uomo rimasto incastrato tra le lamiere della sua auto in fiamme. Oggi alle 11, nella sala Alessi di Palazzo Marino saranno consegnate anche le altre medaglie, quelle d'argento e d'Ambrogino d'oro.

«Giorgio Galli, venticinquenne milanese, assiste a un gravissimo incidente stradale. Con sprezzo del pericolo e con un intervento eroico si precipita verso l'auto in fiamme e, dopo ripetuti tentativi, riesce a estrarre gli occupanti del veicolo, salvando da sicura morte uno di essi» è il testo integrale della motiva-

zione. Oltre a Galli saranno premiati Suor Maria Paola Albertario, superiora dell'Istituto delle Marcelline di via Quadronno, il gruppo comunale dell'Associazione italiana donatori organi e il centro di ascolto e consulenza Telefono Donna. Dieci in tutto saranno invece le medaglie d'argento, inclusa quella alla memoria di Lucia Valerio, tennista degli anni '50 e impegnata nel volontariato. Medaglia d'argento anche per l'Associazione italiana studio malformazioni, l'associazione Arché fondata da padre Giuseppe Bettioni per assistere i bambini malati di Aids, per lo scultore giapponese Kengiro Azuma, per il direttore delle relazioni esterne della Coca-Cola dottor Attilio Consolmi, il professor Carmine Santoli dell'ospedale Sacco, a padre Francesco



Case IACP al Gallaratese

Uliano Lucas

Palazzo Marino la destra bocchia l'aumento ICI sulle case sfitte

Bocciata l'altra sera in consiglio comunale la proposta di Franco Calamida (Rifondazione Comunista) di introdurre un aggravio del due per mille sull'ICI per le case sfitte per incentivarne la locazione. A favore della mozione d'indirizzo avanzata nell'ambito della discussione iniziale sul bilancio di previsione per l'anno prossimo si sono espressi tra gli altri il Pds, mentre la Lega si è divisa tra il capogruppo Marilena Santelli che aveva annunciato il proprio sì e il resto dei consiglieri leghisti nettamente contrari. «E' stato un dibattito acceso e confuso - dice Paolo Hutter - all'inizio anche l'assessore al bilancio Paolo Vantellini era d'accordo. Ma poi tra la Lega ha prevalso un voto superficiale, emotivo, di cieca difesa della proprietà privata». L'ICI frutta per le case di Palazzo Marino circa 730 miliardi di lire l'anno e l'aumento fino al 7 per mille per le case vuote - oggi su tutti gli immobili si paga il 5 per mille - equivarrebbe a un incremento delle entrate di circa 20 miliardi. Le opposizioni sono decise a riproporre il provvedimento non appena si entrerà nel merito della discussione sul bilancio preventivo nelle prossime settimane.

IACP, ecco i nuovi affitti

Un fondo aiuterà anche gli inquilini privati

Esempi riferiti ad appartamento di 60 mq di tipologia A/3, tipo 3, zona 3 costruito prima del 1975

fasce	% equo canone	reddito effettivo attuale	reddito effettivo della proposta di legge regionale	% equo canone	fasce	canone annuale attuale	canone annuale della proposta di legge regionale	differenza annuale
1	15	14.992.050	14.992.050	15	1	274.000	274.000	
2	35	17.500.000	18.750.000	35	2	640.500	640.500	
3	50	26.833.000	28.750.000	60	3	915.000	1.098.000	183.000
4	80	35.000.000	37.500.000	100	4	1.464.000	2.370.000	906.000
5	100	65.000.000	70.000.000 fino 84.000.000	130 200	5	1.830.000	3.081.000 3.660.000	1.251.000 1.830.000
6	oltre	65.000.000	oltre 84.000.000	250	6	1.830.000	4.575.000	2.745.000

1) limite di decadenza effettivo L. 70.000.000

2) per le prime tre fasce (protette) di reddito il calcolo dell'equo canone avviene in modo invariato secondo quanto stabilito dall'attuale art. 27 legge 91/83, mentre per le rimanenti si applicano gli artt. dal 13 al 24 della legge 392/78

3) costi per mq calcolati sull'equo canone: fasce 1-2-3 L. 30.500, fasce 4-5-6 L. 39.500

redditi fino a 18 milioni 750 mila lire. Più in dettaglio: un inquilino con un reddito compreso tra i 18 milioni 750 mila lire e i 28 milioni 750 mila lire per un appartamento di 60 metri quadri vede il canone passare dalle attuali 915 mila lire annue a un milione e 984 mila lire con un aumento di 183 mila lire. Per la fascia di reddito successiva - fino a 37 milioni e mezzo - l'affitto per gli stessi 60 metri quadri raggiungerà i 2 milioni e 370

milioni e si trova dunque nella fascia che rischia di perdere l'alloggio popolare. Per i redditi di oltre 84 milioni all'anno il canone della casa lacp aumenta più del doppio: da un milione 830 mila lire raggiunge i 4 milioni e 745 mila lire. Le nuove tariffe devono ottenere però il placet del consiglio regionale - certo, dopo la firma dell'assessore all'edilizia dell'Intesa con i sindacati - e occorre inoltre la modifica da parte del governo della delibera del Cipe, attesa

entrami un paio di settimane. «Gli aumenti sono stati stabiliti tenendo presenti i bilanci degli istituti delle case popolari - precisa Chiappelli - per permettere di raggiungere il pareggio e raccogliere risorse per interventi di manutenzione straordinaria. L'intesa firmata in Regione - sottolinea il sindacalista - prevede un fondo di solidarietà costituito da Regione e Comune per aiutare gli inquilini, pubblici e privati, che non riescono a pagare l'affitto.»

partamenti) il taglio dell'ICI comporterà minori uscite per oltre 17 miliardi, risorse, dice il Sunia, da aggiungere almeno in parte ai 6 miliardi stanziati per l'anno prossimo per interventi di manutenzione straordinaria. «L'intesa firmata in Regione - sottolinea il sindacalista - prevede un fondo di solidarietà costituito da Regione e Comune per aiutare gli inquilini, pubblici e privati, che non riescono a pagare l'affitto.»

Cofferati: ci potrà ripensare, ma solo con fatti nuovi

«Non riesco a immaginare il Piccolo senza Strehler»

■ «Il Piccolo senza Strehler? Non riesco davvero a immaginarlo. Piuttosto, occorre creare le condizioni necessarie perché possa tornare sui suoi passi. Bisogna chiedergli di ripensarsi sulla base di fatti nuovi». Sul caso Piccolo si schiera anche il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, che ieri pomeriggio ha voluto incontrare tutti i dipendenti del teatro nella sua sede storica di via Rovello. «Come sindacato - ha esordito Cofferati - siamo doppiamente preoccupati: intanto perché quando una questione non è definita possono esserci a repentaglio dei posti di lavoro. E poi perché il Piccolo è molto importante sia nella storia di questa città che della cultura italiana. Questa non è una vicenda solo milanese, ma nazionale».

Cofferati è esplicito. Parla di un «atto formale» nei confronti del governo perché, in buona sostanza,

onori le pendenze finanziarie nei confronti del teatro (e in particolare si augura l'attenzione del vicepremier nonché ministro dello Spettacolo Walter Veltroni). E chiede al Comune, «che è più esposto e ha responsabilità più rilevanti», di fare altrettanto in tempi ragionevoli. A Formentini, che ieri gli ha scritto una lettera per informarlo (a modo suo) della situazione e chiedergli di questa città al vertice, risponde di «essere disponibile», «a patto però che il sindaco intenda impegnarsi perché la nuova sede venga completata e le pendenze finanziarie risolte, in modo che Strehler possa tornare a dirigere il teatro». «Altrimenti - prosegue Cofferati - si tratterebbe solo di una discussione astratta, senza alcun costrutto». Insomma: *conditio sine qua non* per qualsiasi collaborazione è che Formentini abbia in mente che Strehler non è esattamente in-

terscambiabile come parrebbe pensare lui.

Intanto, mentre continuano ad arrivare messaggi di solidarietà al direttore artistico dimissionario (tra gli altri, quelli dell'ex ministro francese della Cultura Jack Lang, che in un telegramma si dice «scandalizzato dall'atteggiamento del sindaco», di Antonio Tabucchi, della situazione e chiedergli di questa città al vertice, risponde di «essere disponibile», «a patto però che il sindaco intenda impegnarsi perché la nuova sede venga completata e le pendenze finanziarie risolte, in modo che Strehler possa tornare a dirigere il teatro». «Altrimenti - prosegue Cofferati - si tratterebbe solo di una discussione astratta, senza alcun costrutto». Insomma: *conditio sine qua non* per qualsiasi collaborazione è che Formentini abbia in mente che Strehler non è esattamente in-

□ La.Ma.